

Rapporto sui bilanci delle società di capitali T&A 2008

Si conferma una situazione difficile per le imprese pratesi, ma i best performers del tessile operano nel nostro territorio

Uno scenario a tinte fosche, reso ancora più grigio dallo scoppio della bolla immobiliare statunitense che, su un mercato mondiale già in crisi, ha avuto effetti dirimpenti: una situazione che ha avuto ripercussioni anche sull'economia pratese, come dimostra il decimo Rapporto economico-finanziario sul sistema industriale pratese realizzato, come di consueto, dal dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Firenze. I numeri dell'analisi commissionata dalla Camera di Commercio di Prato e dell'Unione Industriale Pratese, e condotta su un totale di 1.337 bilanci delle società di capitale del tessile-abbigliamento pratese, parlano chiaro: nel 2008 la flessione del fatturato è stata pari al 7,3% rispetto all'anno precedente, quella del valore aggiunto invece del 9,8%. Una situazione a tinte scure che accomuna Prato ai principali distretti del tessile-abbigliamento italiani, anche se con risultati migliori rispetto a Biella e Como, che hanno registrato una flessione più pronunciata di fatturato e valore aggiunto.

"Benché si riferisca a dati di anni passati –spiega Raffaella Pinori, vicepresidente dell'Unione Industriali Pratese – riteniamo che questo rapporto sia importante perché ci consente di sviluppare una riflessione sulle dinamiche che hanno attraversato il distretto, sull'evoluzione del modo di fare impresa. In questo caso su come Prato ha affrontato i primi morsi della crisi economica-finanziaria mondiale".

Coordinata dal prof. Francesco Giunta, la ricerca si articola in tre parti. Oltre alla consueta panoramica sui bilanci 2008 delle società T/A pratesi e al confronto con gli altri distretti italiani, infatti, si aggiunge quest'anno anche l'analisi sulle aziende che nel periodo 1999/2001 potevano essere considerate "Best performers". "Questa parte del lavoro – commenta Carlo Longo, presidente della Camera di Commercio di Prato – mette in luce come siano incredibilmente cambiati i modelli del fare business nell'arco di un decennio. Tanto che molti di coloro che erano sulla cresta dell'onda nel 2000, non lo erano più nel 2008. Fare impresa significa saper essere dinamici e saper stare al passo con i cambiamenti".

I BILANCI DELLE AZIENDE PRATESI Il 2008 è stato un anno difficile per le società pratesi che hanno dovuto fare i conti con un calo di redditività: diminuiscono infatti la redditività delle vendite (-23,5% rispetto al 2007), la redditività operativa (ovvero quella riferita alla sola parte operativa e caratteristica dell'azienda, al netto delle operazioni di carattere finanziario, - 27,7%) e la capacità delle aziende di produrre utile. In media, infatti, l'utile si assesta ad un misero 0,1% del fatturato e la quota di imprese che chiude in utile si riduce al 55% del totale.

In una situazione così complicata non mancano però dei timidi segnali positivi: si conferma la flessibilità complessiva del sistema (che ha consentito, in parte, di limitare i danni), il mantenimento dell'incidenza (sempre sul fatturato) degli oneri finanziari entro margini ancora "accettabili", un tasso di reinvestimento nella struttura dell'azienda che sembra tenere.

LA SITUAZIONE NEGLI ALTRI DISTRETTI

La crisi è assolutamente eccezionale e ha colpito tutti i distretti del T/A. L'analisi conferma l'impressione che Prato abbia scontato prima degli altri queste difficoltà e quindi, pur collocandosi generalmente nelle posizioni di coda nella speciale graduatoria di confronto, ha subito (nel corso del 2008) una flessione meno pronunciata del tracollo che invece ha colpito soprattutto Biella e Como in termini di fatturato e valore aggiunto.

Per ulteriori informazioni:

UFFICIO STAMPA – 0574/612715/776

340/5231466 – 339/4559309

c o m u n i c a t o s t a m p a

~~La situazione appare molto grave a Biella, che chiude il 2008 complessivamente in perdita: appena 45% la quota di imprese che chiudono in utile. Mentre Como ha registrato una preoccupante flessione in termini di redditività operativa (-43,9% rispetto all'anno prima).~~

Considerando gli aspetti relativi alla capacità di produrre valore (reddito operativo) e di crescere (sviluppo del fatturato) la quota di imprese che a Prato può essere considerata "*best performer*" (ovvero con risultati superiori alla media per entrambi gli aspetti) è comunque pari al 23,3% del totale, fra le più alte tra tutti i distretti considerati .

I BEST PERFORMERS In termini di *performances* (sviluppo di fatturato e valore aggiunto nel 2008), le aziende che erano le migliori nel triennio 1999-2001 sono andate peggio della media e soltanto il 26% tra i *best performers* del 2001 lo è ancora nel 2008: tutto questo sembra fornire elementi per sostenere l'ipotesi che le difficoltà di questi anni abbiano fatto emergere e "premiato" modelli di business in significativa parte diversi rispetto a quelli vincenti in un differente contesto ambientale.

In particolare, l'analisi riferita ai *best performers del 2008* sembra confermare l'ipotesi che questi ultimi siano caratterizzati da una forte esternalizzazione e da strutture aziendali più leggere.

L'impressione generale, tuttavia, è che le imprese *best performers* nel 2001 mantengano un certo vantaggio (rispetto alla media) in termini di redditività e che siano più solide e dunque meglio attrezzate a fronteggiare la crisi, come testimoniano l'autonomia patrimoniale (rapporto tra Patrimonio netto e Totale Passivo) e, soprattutto, la capacità di servire il debito, ovvero di "coprire" gli oneri finanziari con i risultati della gestione.

N° 19 del 18/03/2010

Per ulteriori informazioni:

UFFICIO STAMPA – 0574/612715/776

340/5231466 – 339/4559309